

Concerti e dibattiti

Stasera a Taranto il via al Festival dedicato al celebre compositore in occasione del bicentenario della sua scomparsa

di Anita PRETI

Parlando di Taranto è ormai quasi impossibile resistere alla tentazione di fare riferimento alla situazione ambientale. Anche se il dettaglio, su cui concentrare l'attenzione, è la musica. Ma lancia un'idea Lorenzo Mattei, direttore artistico del Giovanni Paisiello Festival che, in coincidenza con il bicentenario della scomparsa dell'insigne musicista, si apre oggi nella città dei due mari dove, poi, arriverà a conclusione il 20 ottobre tra concerti ed appuntamenti culturali di vaglio.

Mattei dice in pratica una cosa giusta, presentando il progetto suo e degli Amici della Musica che organizzano il Festival con il sostegno dell'Amministrazione comunale: «Che si parli di Taranto non solo in merito a chi ne ha inquinato l'aria ma anche soprattutto in relazione a chi, come Paisiello, ne ha portato il nome e la cultura in giro per il mondo».

E chi meglio di lui, allora. Il più famoso tarantino di tutti i tempi, l'uomo al quale la musica ha regalato l'immortalità.

«Il barbiere di Siviglia», solo per fare un esempio, è suo ancora prima che di Rossini. Oppure «Nina, o sia la pazza per amore», l'opera che il Festival, dandole il valore di una punta di diamante, mette in scena il 12 e 13 settembre, diretta dal maestro Giovanni Di Stefano, nel cortile del MuDi (Museo diocesano) ovvero nella città vecchia a pochi passi dalla casa natale del compositore. Tra questi vicoli e in questi slarghi, molti dei quali ormai in stato di abbandono ma ancora testimoni della ricchezza urbanistica del Settecento tarantino, nasce Giovanni Gregorio Cataldo Paisiello il 9 maggio 1740.

E' figlio di un maniscalco, mestiere ambito in un'epoca in



L'attore barese Angelo Pascual De Marzo, nei panni del compositore, sul set durante le riprese dello spot del Giovanni Paisiello Festival nella città vecchia (foto di Carmine La Fratta)

PAISIELLO, IL MUSICISTA CHE ANTICIPÒ ROSSINI



In un dipinto d'epoca il ritratto del compositore tarantino Giovanni Paisiello. Nella foto sotto, la targa apposta all'esterno della sua casa natale

cui ai cavalli, già da soli un bene economico materiale, ci si affidava per i viaggi e per i trasporti. Cresce dunque il futuro compositore in una famiglia abbiente (testimone ne è il catasto onciario del Regno di Napoli); e delle proprietà ereditate o acquisite nel tempo, di quanto

il loro andamento occupasse la mente del musicista, si ha copiosa documentazione scritta nei ricchi carteggi paisielliani.

Il piccolo Giovanni, probabilmente dalla bella voce, sicuramente perché così era in uso, viene mandato dalla famiglia a studiare a Napoli, città capita-

le. E' lì, al momento opportuno, che Paisiello compone il suo primo lavoro, probabilmente un oratorio mentre la prima opera la scrive, poco più che ventenne, per un teatro di Bologna.

«Nina, o sia la pazza per amore», prototipo del genere «larmoyant», languori amorosi intorno al nome della protagonista come prevede il libretto di Giuseppe Carpani, viene scritta nel 1789, nel pieno della maturità artistica. Le aride subito il successo dopo la prima esecuzione effettuata nel Teatro di Belvedere a San Leucio di Caserta.

Il maestro Giovanni Di Stefano, non solo perché presidente dell'Opera Giocosa di Savona, che coproduce con il Giovanni Paisiello Festival l'opera, ma in quanto vero intenditore del repertorio buffo settecentesco, e con Di Stefano, il direttore artistico Lorenzo Mattei e Paolo Ruta, presidente dell'associazione Amici della Musica «Arcangelo Speranza», non hanno avuto dubbi: occorre portare «Nina» nella città natale di Paisiello dove non era

Riflettori accesi anche sulla casa natale

● La Notte Bianca e Paisielliana che inaugura questa sera a Taranto, dalle 21 in poi nella città vecchia, la 14ª edizione del Giovanni Paisiello Festival coincide con una delle principali aspirazioni degli organizzatori, gli Amici della musica: accendere i riflettori su piazzetta Monteoliveto e sull'incuria che ha trasformato in un rudere la casa natale del compositore. Sotto l'antico palazzo l'orchestra di fiati «Chimienti» di Montemesola, diretta da Lorenzo De Felice, eseguirà sinfonie d'opera dopo aver portato per le vie dell'isola «Le nozze di Bacco e Arianna», le musiche per la mascherata scritta da un giovanissimo Paisiello per la corte di Modena.

Ridisegnando la poliedricità del geniale compositore, sarà possibile poi ascoltare Paisiello strumentista con due recital pianistici in programma a Palazzo di Città e Palazzo Galeota, e Paisiello compositore di musica sacra con il Te Deum, a Palazzo Galeota, eseguito dal coro Choraliter. Mentre nella piazzetta Delli Ponti attori e cantanti riuniti insieme rievocheranno i viaggi di Paisiello nei paesi della futura Europa.

NEL PROGRAMMA DELLA MANIFESTAZIONE ANCHE DIVERSI DIBATTITI E IL PREMIO A LUI INTITOLATO

● Da dieci anni alla guida del Giovanni Paisiello Festival, lo studioso Lorenzo Mattei, docente dell'università di Bari, avrà avuto il suo bel da fare nell'isolare tra l'immensa produzione del compositore tarantino quanto di più significativo per la quattordicesima edizione della rassegna che coincide con il bicentenario della scomparsa dell'autore di «Nina o sia la pazza per amore», in scena al MuDi, in vico Seminario, il 12 e 13 settembre. Giovanni Di Stefano dirige l'Orchestra da Camera del Giovanni Paisiello Festival; regia di Stefania Panighini. Interpreti: Giuseppina Pionti (Nina), Francesco Brito (Lindoro), Andrea Vincenzo Bonsignore (Conte), Maria Luisa Casali (Susanna), Rocco Cavaluzzi (Giorgio).

Un viaggio nella sua musica, tra il serio e il comico

Esemplificativi della varietà della produzione di Paisiello, un arco dal serio al comico, altri due momenti musicali di grande interesse: il 3 ottobre nella Cattedrale di San Cataldo, l'Orchestra del Festival e il coro Choraliter diretti da Pierluigi Lippolis eseguono la Missa Defunctorum. E poi una selezione di arie per «I tre buffi», contraltare dei tre tenori, ossia i baritoni Paolo Bordogna, Domenico Colaiani e Bruno Praticò, accompagnati al pianoforte da Vincenzo Rana, il cui concerto, la sera del 22 ottobre al teatro Orfeo, concluderà il Festival.

Tra l'alfa e l'omega del ricco

cartellone si segnalano altri appuntamenti. Intanto quelli che siglano la felice collaborazione del Festival con l'Istituto superiore di studi musicali «Giovanni Paisiello» la cui formazione orchestrale è impegnata nell'esecuzione dei Concerti n°1 e n°3 per pianoforte e orchestra (28 settembre) e n°2 e n°5 (12 ottobre), tutti nella cattedrale di San Cataldo. Con una sorpresa: nel corso dei concerti degli allievi e dei docenti del Paisiello, previste improvvisazioni jazz di Massimiliano Conte.

Per la sezione denominata «I conviviali incontri», oltre alla selezione dal «Barbiere di Sivi-



glia» (23 settembre, caffè letterario Cibo per la mente) con Valeria La Grotta, Fabio Perillo, Luca Simonetti, previsti «Le corde barocche», con Michele Santoro, chitarra (6 ottobre, Frontemare) e il concerto «E spingulefrange» con Fabio Anti, flauto, voce, e Cosimo Fornaro, chitarra (13 ottobre, Cibo per la mente).

Nell'arco di un mese si confrontano poi, con due giornalisti e critici musicali, diversi profili del musicista tarantino: quello tracciato da Dino Foresio nel libro «Il migrante dorato», edito da Bongiovanni (8 settembre, terrazza Akropolis), e quello disegnato da Paolo Isotta, «Paisiello, per un bicentenario», in occasio-

ne della presentazione del suo libro «Altri canti di Marte», edito da Marsilio (7 ottobre, arco Paisiello).

Previsto ancora un convegno di studi, «Paisiello e la cultura a Taranto nel XVIII secolo» (10 ottobre, Palazzo di Città).

Infine verrà assegnato il Premio Paisiello che riprende una tradizione avviata già nel 1986, in occasione della prima Festival Paisiello fondato da Dino Foresio e dagli Amici della Lirica; un riconoscimento allora assegnato via via a Lella Cuberli, Raina Kabaivanska, Cecilia Gasdia, Luciana Serra e altri celebri artisti.

A.Pre.